

L'INTERVENTO / 2

## Così la Bassa è stata tradita



di CARLO GIOVANARDI

(Continua)

SE però, ripeto, ci sono colleghi che ritengono di avere nuovi dati, di avere informazioni che vanno a contraddire quanto noi affermiamo e che può essere letto sulle nostre pubblicazioni scientifiche, sui nostri siti internet, dovunque, perchè la nostra attività deve essere, per definizione trasparente, ecco noi siamo ben felici di discutere con loro, incontrarli, ed eventualmente cambiare idea. L'eventuale deposito si trova in una situazione ben al di sopra delle zone sismiche attive e pertanto un qualunque terremoto non può provocare alcunchè alla struttura. Questo è quanto noi possiamo dimostrare, eventualmente, insieme ai tecnici della regione. Saremmo felici di conoscere questi tecnici, di confrontarci con loro scientificamente, e di vedere, naturalmente parlando in buona fede, a che livello sono arrivati loro nello studio della comprensione delle sorgenti sismiche della Valle Padana, in modo che poi si può arrivare a una conclusione.

TUTTE queste affermazioni sono state omesse e l'unica frase del Prof. Boschi riportata fino alla noia dai comitati è stata questa: "sappiamo con precisione che (la Valle Padana NDR) non è ad elevato rischio sismico, quindi lei sentirà magari ogni tanto qualche scossa ma la casa non le cadrà addosso". Peccato che i maliziosi manipolatori abbiano omesso nei loro video la domanda che era stata rivolta al Prof. Boschi e cioè quali effetti sismici poteva avere l'iniezione di gas nell'eventuale deposito in acquifero. A quella domanda Boschi rispose appunto che l'iniezio-

ne del gas può provocare piccole scosse che al più vengono avvertite come vibrazioni "ma la casa non le cadrà addosso". Le affermazioni di Boschi, per chi ha l'onesta intellettuale di andare a verificare i rischi della zona classificata 3, corrispondono esattamente a quello che è previsto possa accadere (ed è accaduto) nella bassa modenese, e cioè un terremoto che al massimo può arrivare a raggiungere il grado 6 della scala Richter (in media una volta ogni 500 anni). Proprio per questo, sin dal 2003 il governo aveva invitato le regioni ad adeguare il patrimonio edilizio esistente e costruire il nuovo, tenuto conto di questo pericolo, scoperto dal Prof. Boschi, in maniera tale che fosse possibile coesistere tranquillamente con quello che è in realtà tecnicamente un basso rischio sismico, se le case e gli stabilimenti industriali fossero costruiti come Dio comanda.

MA LA REGIONE Emilia Romagna cosa ha fatto dal 2003 al 2012, nei dieci anni precedenti al terremoto, mentre cavalcava la protesta dei comitati che si opponevano alla ricerca scientifica? La giunta regionale dell'Emilia Romagna del 21 luglio 2003, vista l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri del 20 marzo 2003 n. 3274, deliberava di escludere la zona 3 e la zona 4 dall'adeguamento antisismico, rinviando a successivi provvedimenti l'adeguamento stesso. Cinque anni dopo, il 30 ottobre 2008, quattro mesi dopo l'intervento del prof. Boschi a Mirandola, la regione Emilia Romagna con la legge 19 art. 11 primo comma, escludeva di nuovo la zona 3 dall'autorizzazione sismica per tutti i lavori di nuova costruzione, di recupero del patrimonio edilizio esistente e di sopraelevazione, relativi ad edifici privati, ad opere pubbliche o di pubblica utilità ed altre co-

struzioni, comprese le varianti sostanziali ai progetti presentati. Soltanto dopo il terremoto, davanti ai morti e ai feriti, la regione si è posta il problema dell'adeguamento antisismico degli edifici, mentre in sede locale improvvisamente i comitati si sono resi conto che l'Emilia Romagna è piena, compresa la provincia di Modena e la Bassa, di siti dove viene trivellato il sottosuolo per estrarre petrolio e gas. E che fanno a questo punto la regione ed i sindaci? Improvvisamente si convertono al rispetto della scienza demandando tutta la materia a quelle commissioni scientifiche sin dal 2008 sollecitate da Boschi, che hanno concluso che le micro scosse indotte dalla estrazione di petrolio dal sito denominato "Cavone" nulla hanno a che fare con il terremoto.

RIASSUMENDO per le persone in buona fede e lasciando perdere i trinariciuti di ieri e di oggi con i quali è inutile perdere tempo: 1. non solo il progettato deposito gas Rivara non c'entra nulla con il terremoto ma è stato utilizzato come diversivo dell'inerzia regionale nella prevenzione dei terremoti; 2. la ricerca scientifica è l'unica strada per dare risposte serie ai problemi ambientali e dello sviluppo economico, come noi abbiamo sempre sostenuto; 3. gli ingenti danni materiali alle vittime del terremoto potevano essere evitate se la regione avesse recepito per tempo le proposte del Governo (Berlusconi); 4. Per il futuro la Bassa modenese potrà trovare sicurezza, sviluppo e benessere economico se non darà retta ai profeti del nulla, ma se, come in tutti i paesi civili ed avanzati, adeguerà strutture civili ed industriali (compresa l'estrazione e stoccaggio di gas e petrolio) agli standard di sicurezza antisismica, come insegnano paesi che convivono con terremoti del grado 9° della scala Richter.

